festa patronale di San Vincenzo

Antonio si ferma incuriosito a chiederci chi siamo e da dove veniamo

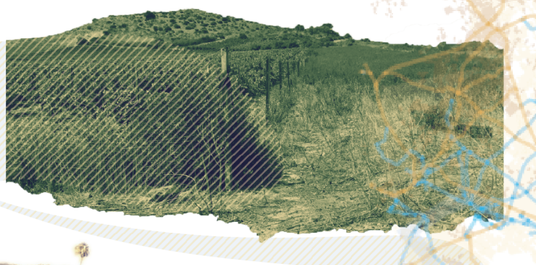
Domus de Janas

Ulassai
Legarsi alla montagna
Maria Lai, 1981

miniera dismessa di Silius

Silius

Goni



Medio Campidano

Dolianova

visita alle Cantine Dolia Nova

diario mappa

Giovanni Caci, Giulia Grattini, Mirko Greco, Giacomo Lai, Mattia Scalas

Sardinia Reloaded *Laboratorio del Cammino* *Agosto - Settembre 2019*

laboratorio del cammino

diario

BARI SARDO_ *24 Agosto*
È il primo paese delle aree interne, da cui ha inizio il nostro cammino. Raggiungiamo il mare percorrendo una strada che attraversa un'area poco abitata, subito notiamo la folta vegetazione fichi d'india, more, eucalipti ecc. Percepiamo greggi di pecore in lontananza, rinchiusi nei grandi recinti che costeggiano la strada. Incontriamo le amministrazioni dei paesi che attraverseremo nei giorni a venire; si apre un acceso e avvincente dibattito tra i sindaci e alcuni di noi, sulla necessità di fare rete e operare in maniera coordinata, per far fronte al fenomeno dello spopolamento e alla mancanza di servizi.

Loceri_ *25 Agosto*
Arrivando al paese attraversiamo un quartiere di nuova costruzione: villette in costruzione, utilizzate dagli ex abitanti del posto nel periodo estivo; gli stessi oggi abitano nei grandi centri urbani, per lavoro.
Il mercato settimanale non c'è; incontriamo un ambulante che fa vendita a porta a porta con il furgoncino.

LANUSEI_ *25 Agosto*
All'entrata del paese notiamo i primi segni di abbandono, poco distante dalla rotonda d'ingresso al paese -che celebra il prodotto tipico della zona: le ciliegie- diversi pali della luce sono lasciati a terra in attesa di essere gettati o abbandonati dopo l'uso. Notiamo le prime vere tracce di non finito sardo, evidenti anche a distanza come il parcheggio multipiano che affaccia sulla ferrovia -un tempo importante via di collegamento tra la costa e l'interno; oggi adibita a funzione turistica-.

ARZANA_ *26 Agosto*
Lungo la strada per Arzana incontriamo Antonio a bordo della sua panda 4x4 che si ferma incuriosito a parlare con noi. Lo incontriamo di nuovo poco dopo nella piazza del paese dove ci racconta della sua gioventù passata a lavorare nel continente come piastrellista.
<u>San Vincenzo: festa patronale</u>
Le signore che incontriamo per strada sono in fermento e ci invitano al rinfresco serale. È un evento particolarmente partecipato dalla comunità: è il compleanno del parroco (anch'esso di nome Vincenzo) e l'anniversario dei suoi 50 anni di servizio; tutte le fasce d'età del paese contribuiscono in qualche modo dopo la messa e la processione solenne del simulacro del santo per le vie del paese, in particolari i giovani che indossano i costumi tradizionali dei cavalieri, dei fucilieri, delle launeddas; in sottofondo i gruppi folk ogliastrini.
<u>La signora Luisa, 84 anni,</u> ci racconta appassionata del clima di comunità che è alla base del benessere che si vive in paese. Anche lei, come molti degli altri paesani (tra cui Antonio) è stata in miniera in Nord Europa con suo marito; adesso alleva capre insieme alla famiglia proprio sul punto più alto di Arzana. Vendono il latte alla Granarolo che ogni due giorni passa a ritirare il latte direttamente da Cagliari.
Il momento topico della festa è l'esibizione dei poeti sardi che intonano canti in lingua basati sull'improvvisazione e botta e risposta, intervallati dal ritornello MIMMAAA, che diventerà gingle del nostro cammino.
Mentre torniamo all'accampamento a notte fonda, inerpicandoci lungo i pendii irti ed edificati di Arzana, ci accorgiamo che ci stiamo allontanando così tanto dal centro abitato e salendo così in alto da riuscire a vedere la Via Lattea. In sottofondo ci fanno compagniai campanacci delle capre, probabilmente sono della signora Luisa.

Gairo - Sant'Elena - Taquisara_ *26 Agosto*
Lungo la strada per Arzana incontriamo Gairo vecchia è un paese ormai completamente abbandonato, a causa di una frana che ha distrutto il villaggio nel 1951. Il paese nuovo è stato dislocato poco più in alto e presenta un aspetto completamente diverso rispetto al paese più antico; quest'ultimo era caratterizzato da una progettazione attenta a rispettare le strutture e le caratteristiche geomorfologiche del terreno, con abitazioni disposte lungo le curve del pendio. Abbiamo osservato come lo spazio pubblico tra le abitazioni fosse particolarmente importante per riunirsi in momenti conviviali e di lavoro.

Ulassai_ *26 Agosto*
Per raggiungere Jerzu, camminiamo lungo il percorso della vecchia ferrovia -ormai in disuso- che passa sotto Ulassai, il museo a cielo aperto, dove Ma Lai ha dato luogo nel 1981 alla sua opera Legarsi della Montagna. Dove c'era la vecchia stazione del treno, ha oggi sede la Stazione dell'Arte, il museo voluto da Ma Lai.

JERZU_ *27 Agosto*
Ci accoglie il sindaco con coccoi prenas (pane ripieno). È al bar di Jerzu, durante una riunione dei gruppi e condivisione delle osservazioni fatte finora durante il cammino che maturiamo il concetto di ritorno come desiderio condiviso da parte di chi se ne va. Nel paese veniamo fermati per strada da tre signore sedute fuori alla soglia di casa, all'ora di cena, curiose di sapere a cosa era dovuto il nostro arrivo.
La maggior parte dei personaggi incontrati ci racconta del periodo trascorso fuori regione, a lavorare e ad imparare un mestiere. Abbiamo notato tracce di abbandono, degli edifici, della scuola, delle speranze, e tracce di attesa da parte di chi è rimasto, in attesa di un cambio di situazione, di aiuti statali. Gli stessi edifici abbandonati, o la costruzione di piani costruiti e lasciati incompleti, sembrano come rimasti in attesa di trovare un nuovo scopo.
Partire diviene il più delle volte una necessità, ma il desiderio che prevale una volta lontani dal paese è quello del ritorno.

PERDASDEFOGU
_ *28 Agosto*
Una giornata imprevedibile. Pochi chilometri dopo Jerzu, incontriamo un piccolo cane che inizia a seguirci. Attraversiamo l'area montuosa adibita alla produzione di energia eolica, diretti a Perdasdefogu dove il nostro amico Giacomo ha organizzato per noi un tipico pasto sardo: antipasto di pecorini e coccoi prenas, maloreddus, pecora in cappotto e porceddu; carduleu, mirto e genziana come digestivo.
Nel pomeriggio visiteremo il poligono militare. Dobbiamo essere puntiali, sia per il pranzo che per il cielo che minaccia piogga. Intanto il cane, che nel frattempo abbiamo rinominato Spoppy, in onore del fenomeno che con passione stiamo studiando e osservando (lo spopolamento), continua a seguirci. Il tempo non è stato clemente, una pioggia di fulmini ci ha investito a pochi chilometri dalla meta. Abbiamo trovato un riparo di fortuna e di lì a poco siamo stati tratti in salvo da qualche abitante del posto e dall'esercito dell'aeronautica militare che prontamente ci ha prestato soccorso. Il temporale ci ha accompagnato per tutta la giornata e non abbiamo avuto modo di raccogliere molte interviste. Al primo accenno di pioggia la gente si rifugia nelle proprie case, macchine o bar.

ESCALAPLANO
_ *29 Agosto*
Attraversiamo i primi paesaggi collinari immersi tra le aree montuose interne; le vallate agricole sono adibite a sugherete, foreste, uliveti e aree di pascolo nei terreni demaniali. All'arrivo in paese incontriamo un uomo che è solito venire per dar da mangiare a dei pony, e attende l'uscita del nipote, leggendo Ken Follet.
Quest'area è ricchissima di resti della civiltà nuragica, e nel pomeriggio visitiamo il sito nuragico Arrubbia (che in sardo significa rosso), risalente al XIV secolo a.C

GONI_ *30 Agosto*
Lasciamo Escalaplano all'alba, e salendo i pendii attraversiamo un fitto banco di nebbia. Facciamo tappa in un sito archeologico dove rimaniamo sorprendentemente divertiti da un accostamento per fini e per materiali quanto mai poco usuale: il portone della chiesa è una saracinesca. Riprendiamo il cammino nella nebbia, la strada non è così facile. Poco dopo passiamo sotto un cavalcavia, guadiamo il piccolo Flumendosa e rinfreschiamo i nostri strumenti più cari: i piedi. Ripreso il cammino verso la nostra meta, la salita si fa straziante e il sole è definitivamente uscito allo scoperto e dall'asfalto si riflette sui nostri corpi in movimento. Sudiamo. Per evitare di percorrere il bordo stradale, ci avventuriamo per un sentiero mal indicato, probabilmente in via di manutenzione; passiamo attraverso cespugli di rovi e scavalchiamo recinzioni, il tutto ad una pendenza di circa il 10%. Una volta fuori dalla foresta, percorriamo diversi tornanti sotto il sole cocente, stremati.
L'arrivo al paese smorza il nostro entusiasmo per una birretta rinfrescante; contando poco più di 400 abitanti, il piccolo alimentari e il bar-mini market chiudono a orario pasti. Ma ci consoliamo con abbondanti porzioni di gnocchi marchigiani preparati dal gruppo ascolano-maceratese delle "Vergare".

SILIUS_ *31 Agosto*
Scegliamo di arrivare a destinazione attraversando il sentiero che scende a valle nel sottobosco. La vegetazione è più fitta e adatta al pascolo. Risalendo il versante ci altro sito archeologico, dove troviamo i resti di una grande pinnetta (antica costruzione pastorale) e un'ampissima distesa di pascoli recintati.
Arriviamo ad un piccolo torrente che percorriamo nella direzione opposta alla corrente, che ci conduce al sito dismesso della miniera, dove ha lavorato quasi la totalità degli abitanti del paese. Ritrovo al bar "Il Ritrovo". Incontriamo Giovanni il pastore, che ci racconta della sua esperienza da "pastore emigrato" nel continente, chiamato a lavorare in Toscana e nel Lazio e del suo desiderio di ritornare in Sardegna
Area di importanza archeologica; in mattinata visitiamo il sito nuragico di Pranu Muttedu, dove si registra la più alta concentrazione di menhir in territorio sardo (circa 60), circondati da enormi sugheri da circa un metro di diametro.

SANT'ANDREA FRIUS
_ *1 Agosto*
Il cambio di paesaggio è evidente ed è sancito dal progressivo abbassamento dei rilievi che lascia campo agli spazi aperti della piana del Campidano.
Ci fermiamo al Centro di Aggregazione del paese, per lavorare con il gruppo.

SETTIMO SAN PIETRO
_ *2 Settembre*
La campagna si inizia ad ibridare con elementi urbani di una vasta area di frangia e una rete stradale più fitta.

CAGLIARI _ *3 Settembre*
Arrivo nel centro urbano più importante della Sardegna. vLa percezione del paesaggio ai margini della città è connotato da uno stato di abbandono, legato alle incurie e non più all'assenza di popolazione nel territorio.